LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 31 Ottobre-1 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 259 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 350 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze, L. 23 per linea corsiva. PAGAMENTI anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39

Stampa, Editrice, Grafica, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il fervido e vibrante omaggio di Pavia al Duce

La stampa estera unanimemente riconosce la salda e duratura opera compiuta con tenacia dal Fascismo nel suo primo decennio

Pavia, 31 sera.

Questa mattina alle 9 è giunto a Pavia il Capo del Governo che era accompagnato dal segretario particolare gr. croce dott. Chiavolini. Alla stazione erano a riceverlo S. E. Starace, S. E. Teruzzi, il Capo della Provincia, S. E. Turbacco, il Segretario Federale Spizzi, il Podestà comm. Vaccari, il Presidente della provincia, avv. Panigatti, tutti i membri del Direttorio Federale e del Fascio di Pavia, un folto gruppo di ufficiali dell'esercito con S. E. il gen. Perris, Comandante del Corpo d'Armata di Milano, il gen. Santini, Comandante la Divisione, il gen. Paesi, Comandante del Genio, il gen. Opizzi, della Zona anti-aerea di Milano, i generali Carini, Preti della Milizia Volontaria, il console Zanella, Comandante la Legione *Cairoli*, il console Leveratto, della Legione Montebello, il conte Serbelonghi, di Milano, gli on. Bisi, Nicolato, Lanfranconi, ed un foltissimo gruppo di autorità, di ufficiali del presidio di Pavia.

La rivista alle scolaresche

Il piazzale della stazione era gremito di Fascisti in divisa, e di una infinità di bandiere, oltre ai gonfaloni delle città di Pavia, Mortara, Vigevano e Voghera, con i valletti nei costumi caratteristici. La folla innumerevole, appena S. E. il Capo del Governo compare sul piazzale, scoppia in una entusiastica acclamazione: incominciano le grida di « Duce! Duce! » che seguiranno per tutte le tre ore dell'indimenticabile visita del Capo del Governo.

S. E. Mussolini, salito sopra una automobile scoperta, accompagnato da S. E. Turbacco, si avvia verso il palazzo del Governo passando per il viale Nizza, viale Cesare Battisti e piazza Castello in mezzo all'entusiasmo della folla che acclama. In piazza Petrarca la macchina rallenta perchè sulla destra sono allineate, nelle loro bianche divise, le scolaresche della città, Balilla e Piccole Italiane, le cui grida argentine fanno volgere, con particolari segni di attenzione, il Duce, che risponde romanamente al saluto dei piccoli.

Al Palazzo Malaspina, sede della Prefettura, S. E. Turbacco presenta al Duce i Podestà della provincia, ivi convenuti, e tutte le principali autorità cittadine.

Qualche momento dopo, la marchina presidenziale, con sopra S. E. Turbacco, riprende in mezzo a vibranti acclamazioni la sua corsa per le strade della città: il Duce viene così accompagnato al Policlinico San Matteo, la nuova costruzione che — sostituendo il vecchio ospedale, ormai inadatto ai compiti dell'assistenza e delle ricerche scientifiche — ospita oggi, in una sede degna e modernissima, in padiglioni quasi sepolti nel verde dei giardini, quegli ammalati che l'Università ha bisogno di studiare per le nuove scoperte scientifiche.

S. E. il Capo del Governo è stato ricevuto all'entrata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale San Matteo, accompagnato poi dal Consigliere Delegato, on. Nicolato, ha visitato minutamente tutti i padiglioni della nuova costruzione, cioè la clinica pediatrica, la clinica dermosifilopatica, la clinica chirurgica, l'Istituto di patologia chirurgica, la clinica medica, la clinica ostetrico-ginecologica e la clinica oculistica, della quale è direttore lo stesso on. Nicolato.

S. E. il Capo del Governo attraverso a questa visita minuziosa ha avuto modo di osservare come si sia tenuto grandemente conto nella costruzione e sistemazione del Policlinico delle sue direttive e si è compiaciuto vivamente in ogni padiglione visitato non soltanto per le caratteristiche modernissime dell'igiene quanto per il modo col quale è tenuta questa nuova organizzazione, assicurando che questo Policlinico è vanto non soltanto di Pavia, ma anche di tutta Italia.

Alla lapide dei Caduti

All'uscita del Policlinico S. E. il Capo del Governo si è recato, ritornando per le strade già percorse, in piazza Castello e imboccato il corso Vittorio Emanuele si è fermato in piazza d'Italia dinanzi alla lapide dei Caduti la guerra di Pavia. Reso omaggio agli eroici figli dell'antica città, caduti per la Causa comune, S. E. il Capo del Governo è entrato nel palazzo dell'Università, recandosi nell'aula Magna, mentre l'antica e fatidica campanella goliardica squillava a stormo in segno di giubilo, di festa ed i goliardi acclamavano insistentemente, con quanto calore è facile immaginare, il loro Capo ed il loro Duce.

Nell'Aula Magna un folto pubblico di autorità ed accademici attende il Capo del Governo che, dopo il discorso del Rettore prof. Rossi, il quale gli ha rivolto un caloroso saluto a nome dell'Università di Pavia, nella quale, egli ha detto non soltanto si preparano i giovani per il sapere e per le scienze, ma anche per la vita, il Capo del Governo ha risposto con brevi parole: « Io ho detto libro e moschetto fascista perfetto, libro e moschetto studente perfetto ».

Le acclamazioni degli studenti e del pubblico hanno coperto le parole del Capo del Governo che è subito uscito per osservare nel cortile l'antico apparecchio del GUF di Pavia, che fu il primo ad essere fabbricato per i tentativi goliardici italiani del volo a vela, e l'imbarcazione con la quale gli otto studenti dell'Università di Pavia due o tre mesi or sono compirono il lungo viaggio fluviale e marino per arrivare da Pavia all'Università inglese di Oxford.

Nel corso Vittorio Emanuele, la folla entusiastica ha rivolto ancora una volta il suo altissimo saluto al Duce. Per tutta la città risuonava l'eco della sua comparsa nelle strette vie che conducono al Palazzo del Broletto, sede della Federazione. In piazza della Vittoria, sulla quale il Broletto si affaccia, tutte le organizzazioni fasciste si erano raccolte e dalle case il tricolore e le decorazioni in velluto e damasco ed i grappoli di persone osannanti, erano in perfetto sincronismo per dimostrare l'entusiasmo di Pavia al Duce.

Entrato nella Federazione Fascista il Segretario Federale Spizzi, ha presentato al Duce i membri del Direttorio federale e del Fascio di Pavia e tutti gli ispettori di zona.

Il Duce affacciatosi alla loggetta della Federazione fascista resta qualche minuto a contemplare la folla enorme, circa 50.000 persone, che sono stipate nella piazza della Vittoria sottostante, e che gridano continuamente il suo nome. Il Duce pronunzia un breve discorso, salutato alla fine da una indescrivibile ovazione.

Dalla Federazione fascista il Capo del Governo si è recato in Duomo, dove si trovavano ad attenderlo il Vescovo di Pavia, S. E. Balleríni, ed il Vescovo di Vigevano, S. E. Scappardini, attorniati dal Capitolo della Cattedrale. Uscito dal Duomo, S. E. Mussolini si è recato, sempre in automobile, a visitare i due Collegi universitari che ospitano una cinquantina di studenti della Università di Pavia; il Collegio Borromeo e il Collegio Ghislieri. Anche qui le visite del Duce sono state minuziose ed egli è stato attorniato dagli studenti che cantavano i loro inni; poi è uscito sulla piazza ed è ripartito alla volta della Certosa di Pavia.

La visita alla Certosa

Il Capo del Governo ha sostato lungamente nel celebre monumento certosino, dove è stato ossequiato dal Priore dei Certosini, padre Casolari. La visita è durata oltre venti minuti. Poi il Capo del Governo si è recato nella contigua Farmacia della Certosa, trattenendovisi per qualche minuto.

Alla stazione di Certosa il treno presidenziale è partito alle 12,45, mentre il gruppo delle autorità si stringevano intorno al Capo del Governo per un ultimo entusiastico saluto, una folla di contadini accorsi dai campi si è stretta intorno ai cancelli della stazione e con lunghe acclamazioni ha fatto avvicinare presso i cancelli il Duce, che sorridendo ha salutato romanamente.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal comm. Chiavolini e dal suo seguito, da S. E. Starace, Segretario del Partito, e dal gen. Teruzzi, è salito sul treno presidenziale ed è partito fra le acclamazioni vibranti della folla.

Grande affluenza di pubblico alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 31 sera.

Durante tutta la giornata domenicale la folla si è riversata alla Mostra della Rivoluzione fascista, visitando minutamente le singole sale e trattenendosi a lungo davanti alle reliquie del glorioso passato.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi gruppi di cittadini hanno sostato davanti al banco della biglietteria in attesa dell'apertura degli sportelli. La vendita dei biglietti, iniziata alle ore 8, è continuata ininterrotta fino alle 23, distribuendo un imponente numero di ingressi. Tutti i ceti sociali, dal più umili ai più alti sono rappresentati fra i visitatori. Ufficiali, sacerdoti, professionisti, funzionari, impiegati, artigiani si sono confusi fra la massa dei fascisti, salendo ordinatamente di sala in sala, con una disciplina davvero ammirevole.

La gloriosa storia del Fascismo, presentata organicamente per la prima volta attraverso una suggestiva documentazione di cimeli, di fotografie di giornali del tempo, di autografi mussoliniani, si entra nel cuore dei visitatori commossi di fronte alla grandezza del sacrificio delle camicie nere, esaltati dalla luce spirituale che si sprigiona dalla lungimirante parola del Duce, rievocata potentemente in tutta la Mostra.

A facilitare l'afflusso ordinato dei visitatori, a più riprese si è dovuta interrompere la vendita dei biglietti, il cui complesso è stato di parecchie migliaia.

La celebrazione del Decennale

In Australia

Sidney, 31 sera.

L'anniversario del decennale della Marcia su Roma e della Vittoria è stato celebrato in tutte le località dell'Australia, ove esistono collettività italiane. A Sidney, per iniziativa del Fascio locale, si sono avute grandiose manifestazioni. Nella chiesa dei Francescani gremita di Italiani, è stata celebrata una solenne funzione religiosa dal delegato apostolico, il quale, in una breve allocuzione ha inneggiato all'invincibile Italia fascista. E' seguito un ricevimento offerto al Fasci maschili, femminili, in casa del Console Generale marchese Ferrante.

In serata, nella grande aula del circolo « Italia », ha avuto luogo una grandiosa celebrazione del Decennale della Marcia su Roma e la vittoria delle armi italiane, inneggiando alla Patria, al Re, al Duce. A Tampico ha avuto luogo una riunione di tutti gli Italiani che si è svolta fra il più vivo entusiasmo patriottico. A Monterrey la comunità italiana si è riunita al completo nella Casa d'Italia e la commemorazione dell'anniversario della Rivoluzione ha dato luogo a grandi dimostrazioni di fede fascista.

Nel Panama

Colon, 31 sera.

Il Fascio di Colon ha celebrato il decennale della Rivoluzione fascista, assistendo ad una messa solenne e ad un raduno nella nuova sede del Fascio. E' seguito un rancio cui hanno partecipato i reduci di guerra ed al quale hanno presenziato le regie autorità.

Nel Messico

Città di Messico, 31 sera.

Per iniziativa del Fascio, con l'intervento dei rappresentanti diplomatici italiani, la colonia italiana ha commemorato solennemente il X anniversario della Marcia su Roma e la vittoria delle armi italiane, inneggiando alla Patria, al Re, al Duce. A Tampico ha avuto luogo una riunione di tutti gli Italiani che si è svolta fra il più vivo entusiasmo patriottico. A Monterrey la comunità italiana si è riunita al completo nella Casa d'Italia e la commemorazione dell'anniversario della Rivoluzione ha dato luogo a grandi dimostrazioni di fede fascista.

Nel Panama

Colon, 31 sera.

Il Fascio di Colon ha celebrato il decennale della Rivoluzione fascista, assistendo ad una messa solenne e ad un raduno nella nuova sede del Fascio. E' seguito un rancio cui hanno partecipato i reduci di guerra ed al quale hanno presenziato le regie autorità.

Cinque biblioteche italiane inaugurate in Svizzera

Basilea, 31 sera.

In occasione del Decennale il R. Console Dr. Mario Orsini-Ratto ha inaugurato la Biblioteca Circolante del Littorio divisa in cinque sezioni rispettivamente nelle città di Basilea, Aarau, Baden, Gebenstorf, Wildegg, comprendente duemila volumi italiani modernissimi pubblicati dagli Editori Treves, Ceschina, Mondadori, Libreria del Littorio, Letterza, Carnpitelli, oltre le edizioni di Stato!

Le cinque nuove biblioteche hanno suscitato grande interesse nei circoli culturali italiani e svizzeri e gioveranno grandemente alla diffusione del Libro Italiano.

"Nel 1932 la Nazione Italiana si pone in testa ai popoli,,

Bucarest, 31 sera.

Il giornale *Curentul* è uscito in numero speciale dedicato al Fascismo in occasione del Decennale. Il suo direttore Panfil Seicaru fa la storia dell'autorità dello Stato nel secolo scorso e delle ideologie individualistiche opponendovi la concezione dello Stato fascista. Egli scrive che il Fascismo ha le sue radici nel passato fino alle lontane e tuttavia vive tradizioni romane, ma il tradizionalismo di Mussolini non ha niente di statico. Egli demolisce per creare. E' l'autorità dinamica, sintesi dello spirito di un'epoca in inquietudine e d'agitazione continua, di esaltante superamento. Così l'autorità significa forza che spinge il ritmo creativo della nazione. L'individuo non si sente più isolato, ma si sente integrato in una unità nuova superiore i cui scopi divengono stimolati da un grande desiderio di sacrificio. La visione della vittoria finale dà un soffio di entusiasmo giovanile e di gioia che caratterizzano lo spirito fascista. Dopo aver dettagliatamente esaminato l'opera svolta da Mussolini Seicaru conclude: « Rimane incontestata la maestà di un uomo che scrolla un secolo e mezzo di dominazione ideologica della Rivoluzione francese opponendovisi con quella sola energia che il Verrocchio seppe dare alla statua del Colleoni ».

Il Maresciallo Averescu, dopo aver ricordato la sua conoscenza col Duce e l'impressione riportata che l'Italia si avvia verso una èra nuova, scrive: « Credo che il Duce possa esser paragonato ad Archimede col vantaggio di aver trovato nella intelligenza del Sovrano il punto d'appoggio necessario per produrre in realtà le sue luminose concezioni patriottiche ».

L'ex-ministro delle Finanze Argetoianu afferma che il Fascismo è una nuova religione della fede, fede di ciascuno in se stesso e nella potenza del suo sforzo, fede nella virtù della Nazione e della stirpe, fede nell'avvenire della Patria italiana, fede infine nell'uomo provvidenziale, nel pilota saggio che prese il comando del mare tempestoso e condusse la nave alle rive della salvezza. Benito Mussolini è il solo uomo politico della guerra ad oggi in tutto il mondo che ha quello che basta.

Il deputato Ottavian Goga, Capo del Partito Nazionale Agrario, scrive che, qualunque siano le differenze di concezione politica, la personalità del creatore del Fascismo è in primo piano nel pensiero di coloro che ammirano le grandi figure dell'umanità. Goga aggiunge poi che qualsiasi uomo politico di qualsiasi parte, guarda con venerazione verso questa figura romana che significa volontà audacia e lavoro assiduo.

L'attuale ministro dell'Istruzione, Dimitre Gusti, dichiara che, al disopra di qualsiasi discussione di metodo e di politica, Mussolini resta il rappresentante simbolico di un dato modo di essere. La volontà nietzscheiana di superare l'umano soffrendo e tacendo, si pone in Mussolini al servizio dell'ideale mazziniano della Nazione concepita come una missione, come un mito sorelliano: ma la forza che la difende è lo stato veduto con lucidità di Machiavelli.

L'ex-governatore della Banca Nazionale, Manoilescu, scrive un articolo intitolato: « Il segreto dell'orgoglio », affermando che il Fascismo ha posto la fede al posto dello scoraggiamento, la solidarietà al posto della divisione, la disciplina al posto della pazzia collettiva, ed al posto dello scetticismo e del disprezzo di sè ha posto l'orgoglio.

Il deputato Cuza, capo del movimento nazionalista antisemita, scrive un articolo intitolato « Gli pontieri » in cui afferma che sono questi i poteri creatori ed aggiunge: « Mussolini si trovò nel 1922 davanti ad una Italia anarchizzata, galoppando verso la rovina ed il caos della barbarie comunista, e creò una Nazione italiana ordinata, cosciente della sua forza lavoratrice animata da alte aspirazioni sicchè nel 1932 si pone in testa ai popoli ».

L'ex-ministro dell'Istruzione Petrovici scrive che i romeni non possono non essere pieni di ammirazione per le realizzazioni dell'Italia contemporanea e verso i meriti del suo Capo.

« La personalità di Mussolini è capace di grandi gesti che lasceranno profonde tracce nella vita del popolo italiano », scrive il Sottosegretario al Culti Andrei.

L'ex-ministro prof. Negulescu vede le ragioni della realizzazione del Fascismo soprattutto nel patriottismo del Duce e dei suoi collaboratori e scrive che ciò che ha facilitato e sostenuto l'azione benefica del Fascismo, oltre al patriottismo del Duce, è stato anche il patriottismo del Re.

I giornali ungheresi

Budapest, 31 sera.

I più importanti giornali continuano a occuparsi ampiamente delle manifestazioni del decennale fascista. Tutti i giornali pubblicano il lungo comunicato Stefani sull'apertura della Mostra del Fascismo, rilevandone la portata storica, ed il telegramma relativo alle manifestazioni fatte a Roma alla decennale delle donne ungheresi.

Il *Pester Lloyd* pubblica una corrispondenza in cui esalta i risultati conseguiti dal decennale fascista. Dopo avere definito la genesi del Fascismo dalla atmosfera storico-politica dell'Italia, il giornale constata che Mussolini, dopo aver modificato la mentalità di tutto il popolo, seguito da tutto il popolo, ha creato un tale monumento di opere che tutti gli Stati invidiano all'Italia, fondata sulla volontà di questa tempra eccezionale.

Il diffusissimo *Pesti Hirlap* pubblica un supplemento illustrato dedicato al decennale fascista con sulla copertina il ritratto del Duce dal pittore ungherese Meresz. Nell'interno sono pubblicati articoli esaltanti la figura di Mussolini e le opere del Fascismo e la musica dell'inno « Giovinezza » con la traduzione ungherese.

Il *Magyar Ujsag* dedica la parte centrale del supplemento illustrato al decennale, pubblicando il ritratto del Duce e numerose fotografie concernenti l'inaugurazione di lavori pubblici in Italia.

Il *Nemzeti Ujsag* pubblica un importante articolo sull'opera del Fascismo nell'interesse dell'agricoltura italiana ed una cartina sintetica su tutti i lavori pubblici dovuti all'èra fascista. Nel supplemento illustrato sono pubblicate le relative fotografie.

Il *Pester Lloyd* pubblica un editoriale del conte Alberto Appony sul discorso di Torino del Duce, in cui, dopo una disamina delle enunciazioni di Mussolini relative alla politica di pace dell'Italia e le sue constatazioni circa la costituzione della Società delle Nazioni, scrive che l'Ungheria non può che unanimemente approvare le idee del Capo del Governo d'Italia, perchè dalla loro realizzazione si potrà sperare una nuova sistemazione europea corrispondente non solo agli interessi delle grandi potenze, ma anche a quelli dei piccoli stati.

Le accoglienze avute dal discorso di Torino dalla stampa inglese confermano il loro decisivo valore, ed anche le recenti dichiarazioni di Herriot hanno fatto intravedere qualche speranza che l'Europa vorrà mettersi sulla strada del Duce e che sola può condurre il continente verso un'èra nuova di prosperità e una pace fondata sulla reciproca comprensione e su salde basi di giustizia.

La stampa belga

Bruxelles, 31 sera.

La « Nation Belge » in un articolo di fondo intitolato: « Bilancio impressionante del Regime fascista nei dieci anni dopo la Marcia su Roma » scrive:

« Nel campo dell'azione di Mussolini e del suo governo vi sono tratti in cui la loro opera appare particolarmente grande, e cosa lascierà — qualunque cosa accada — risultati profondi. Quale riconoscenza gli dovrà il mondo civile ad esempio per avere rimesso in luce le meravigliose vestigia di Roma antica. Ma vicino a questo rinascimento di gloria romana che corona i sogni degli umanisti un'altra risurrezione è stata compiuta, quella della terra in sè stessa alla quale le bonifiche rendono vita e fertilità.

« Il Governo fascista vi ha consacrato sette miliardi, e i risultati ottenuti finora equivalgono alla conquista di una intera provincia. In altre campo l'accordo gli accordi del Laterano Mussolini ha realizzato il compimento dell'unità spirituale dell'Italia, ed ha iscritto il suo nome tanto nella pagina decisiva della storia del suo paese quanto in quella che ricorda l'episodio capitale della storia della Chiesa. Il tuttavia — continua il giornale, tutto questo è soltanto una piccola parte dell'opera di rinnovamento intrapresa dal Fascismo.

« Molte altre opere egualmente importanti sono state compiute: tra l'altro la fusione completa dello Stato nell'ambito del Regime fascista totalitario, l'organizzazione corporativa delle classi, l'educazione nazionale e militare di tutta la gioventù negli organismi dipendenti dal Partito ».

Dopo aver ricordato i precedenti discorsi del Duce, riconfermati dal grande discorso di Torino, il giornale rileva che specialmente il fatto di politica internazionale Mussolini si sforza di tradurli in pratica. La « Nation Belge » così conclude:

« Il nostro rapido esame riassuntivo permette di concludere che il lavoro compiuto in dieci anni in Italia è veramente un lavoro di gigante, e che l'uomo che seppe immaginarlo, realizzarlo, e perseguirlo durante dieci anni è uno degli uomini più straordinari dei tempi nostri. Non deve meravigliare se l'Italia fascista lo celebra questi giorni col lirismo simile a quello col quale Roma imperiale celebrava i suoi generali vittoriosi ».

Un messaggio del Capo del Governo alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Milano, 31 sera.

Oggi alle 16,30, al Teatro Del Verme, ha avuto luogo una grandiosa celebrazione ufficiale della giornata mondiale del risparmio. Il presidente della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, sen. De Capitani, ha letto alla folla entusiastica, il seguente messaggio del Duce:

« Nella celebrazione del Decennale della Rivoluzione fascista, che, riconducendo l'autorità nello Stato, l'armonia nelle classi sociali, l'ordine nella pubblica e privata economia, ha creato le condizioni essenziali per la stabilità della moneta, e quindi difeso nella sola maniera certa e possibile il sacro avere dei depositanti, desidero rivolgere — festeggiando si la giornata mondiale del risparmio — il mio saluto augurale alle nobili e benemerite Casse di risparmio ed ai Monti di Pietà di prima categoria che con tanta tradizionale saggezza amministrano i sudati risparmi del popolo italiano.

« Con tali sentimenti assegno a codesto Istituto un diploma di benemerenza da conferirsi in mio nome al suo depositante più antico, per premiarne le virtù di assiduo lavoro e di costanza, previdenza ».

Il diploma è stato appunto consegnato durante la cerimonia al più anziano depositante della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, cioè al cav. Carlo Croci, di ottantun anno, visitatore dell'Ospedale Maggiore, e da mezzo secolo proprietario d'un libretto di risparmio che non è stato mai estinto.

Bottai, Grandi e Rocco chiamati a far parte del Gran Consiglio

Forlì, 31 sera.

Con decreto presidenziale in data odierna S. E. il Capo del Governo ha chiamato a far parte del Gran Consiglio, nella terza categoria i deputati ex-ministri Giuseppe Bottai, Dino Grandi e Alfredo Rocco.

I particolari della disgrazia toccata agli aviatori Nathan e Montefiore

Grenoble, 31 sera.

Si hanno oggi alcuni particolari della sciagura aviatoria occorsa all'ing. Maurizio Nathan e del signor Giorgio Montefiore, che, provenienti da Roma su apparecchio inglese « Puss Moth », precipitarono sabato scorso nella vallata di Vercors o precisamente a Balem presso Grenoble.

Le salme dei due aviatori furono raccolte da alcuni contadini, che avevano assistito alla tragica scena, e vennero subito dopo trasportate in una fattoria nei pressi del posto ove era accaduta la catastrofe.

I testimoni oculari asseriscono di aver notato verso mezzogiorno l'aeroplano sorvolare i tetti di Vecors e il borgo di Renoure, attraversando densi banchi di nebbia; e tutto d'un tratto lo hanno visto precipitare. Ma si ha ragione di ritenere che la caduta non debba attribuirsi alla cattiva visibilità, bensì alla rottura improvvisa dell'ala sinistra. I due aviatori devono essere morti sull'istante.

L'ing. Nathan, figlio dell'ex-sindaco di Roma, aveva fatto parte per molti anni della Direzione della Fiat e ultimamente era a capo della filiale londinese della grande fabbrica italiana. Aveva partecipato all'ultima guerra in qualità di pilota, e l'apparecchio « Puss Moth », col quale ha incontrato la morte, era stato da lui acquistato recentemente in Inghilterra.

Come si è detto in principio, egli era partito, insieme al Montefiore, da Roma, atterrando a Cannes, e alle ore 10 di sabato aveva ripreso il volo per Parigi. Con un altro aeroplano partiva anche da Cannes il comandante Ferrarin, il quale giungeva a Parigi e, dopo avere atteso invano il Nathan, proseguiva per Londra.

A Grenoble si attendono un fratello del Nathan e l'addetto aeronautico a Parigi. Il Prefetto dell'Isère si è recato sul luogo della sciagura ed ha espresso al Console italiano le condoglianze del Governo francese.

Ieri intanto il giudice istruttore di Grenoble, con l'aiuto del vice-Console italiano conte Staffetti, ha svolto accurate indagini, ed il risultato, dal controllo dei documenti di bordo, che l'apparecchio era pilotato dal Montefiore, Console onorario del Guatemala a Roma.

CRONACA

La tragica fine d'un carrettiere

Sbalzato dal carro cade a terra e si uccide

Un mortale incidente di strada è accaduto questa mattina sulla stradale di Nizza, a 150 metri oltre la ex-barriera daziaria. L'ora mattutina — da poco erano passate le quattro — ha fatto sì che nessuno abbia potuto essere testimone oculare del sinistro e tanto meno recare un qualche valido aiuto alla vittima.

Coloro che si trovavano più vicini al luogo della disgrazia, e cioè le guardie dell'Imposta Consumo e tal Pellizzaro, fattorino addetto ai distributori benzina, avevano primo sentore di quanto stava accadendo dal rumore dello scalpitare furioso d'un cavallo, tosto seguito dal crosciare di ferraglie fracassate. Tosto accorrevano in direzione del frastuono e, come giungevano ad un centinaio di metri dal ponte che supera la ferrovia di Genova, trovavano prima la strada tutta ingombra di cenci e d'oggetti, forma e colore, in parte ancora avviluppati e pressati, in parte invece dispersi a modo di scia. Nel fossato laterale, poi, la massa scura d'un carro travolto, donde il nitrire spaurito d'un cavallo richiamava attenzione.

Dalla lucerna infranta era colato olio che aveva comunicato il fuoco ad un mucchio di stracci, dal quale si sprigionavano lingue di fuoco.

Più oltre, dal ciglio della strada una voce umana invocava, se pur flebilmente, aiuto. E coloro che già s'affannavano, tentando di vedere, se, per disgrazia qualcuno fosse rimasto travolto sotto il cumulo di rottami, s'affrettavano ad soccorso del poveretto.

Era questi un giovanotto, riconosciuto tosto dal Pellizzaro per il carrettiere Luigi Chiaffredo Amezzano fu Michele di 25 anni, residente a Nichelino, vestito, se pure con abiti da lavoro, decentemente che, privo di conoscenza e solo con gemiti, dava segno del dolore che lo tormentava.

Gli accorsi lo trasportavano a lato della strada, l'appoggiavano ad un mucchietto e, mentre alcuni badavano ancora a troncare l'incendio degli stracci, altri correvano a telefonare alla Croce Verde. Un'auto-barella giungeva poco di poi sul luogo, ma ormai ogni soccorso era inutile per l'Amezzano. Egli, dopo breve agonia era spirato. Un lieve rivolo di sangue, filante di tra le narici denunciava la probabile frattura della base cranica, causa della morte. La misera salma era allora composta alla meglio sopra una barella, intanto che si avvertivano i carabinieri.

Da Moncalieri si recava sul posto il brigadiere Alfonso Borro con alcuni militi; e, poco dopo erano raggiunti dal medico dottor Debella.

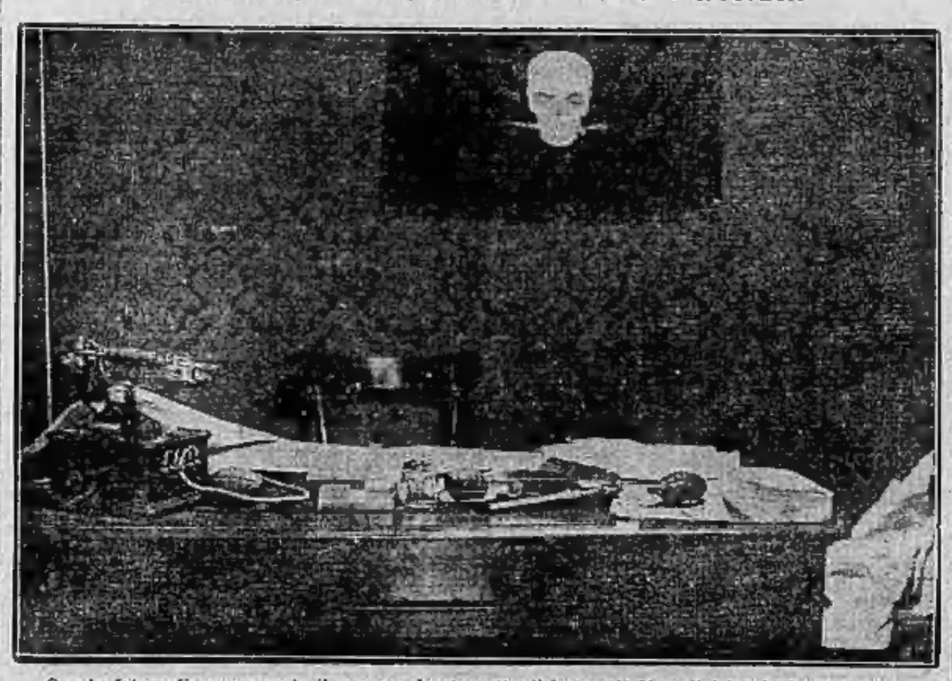
Come si è accennato, al momento della disgrazia nessuno era sulla strada. L'inchiesta quindi dei carabinieri risultava difficile e lunga. Solo assai più tardi infatti poteva essere raccolta una deposizione che serviva quale base a tutta la ricostruzione. Era certa Maddalena Barbero, abitante a Basse del Lingotto, non lungi dal luogo del sinistro, la quale potè affermare che, trovandosi già sveglia verso le ore quattro, udì dalla strada grida disperate, come di chi stia richiamando a gran voce un cavallo. « ...Eh!... Eh!... » ed il rumore d'un carro in corsa. Pochi istanti dopo il fracasso del carro uscito di strada e precipitato dalla scarpata.

Così pare si possa ricostruire il mortale incidente.

L'Amezzano, partito verso le ore 4 dalla rimessa della ditta Antonio Colombino, presso la quale lavorava, si incamminava con il carro carico di balle di stracci, diretto a Settimo, ove depositare la merce. Con molta probabilità il giovane carrettiere era salito sopra il carico, onde compiere più comodamente il tragitto. Giunto oltre il ponte sulla ferrovia, trovandosi la strada in leggera discesa, il cavallo, improvvisamente accelerava l'andatura e quindi, forse anche spaventato per chissà qual motivo, si dava a pazza corsa. Di qui il gridare dell'Amezzano. La scena, che si può fatuire rapidissima, volgeva d'un subito a tragedia. Il giovanotto vistosi ormai impotente a trattenere il cavallo, deve aver tentato di saltare a terra, se pure non vi fu sbalzato dagli scossoni del carro. Fatto sì è che egli cadde tanto in malo modo da picchiare la testa e riportarne lesioni mortali.

Il cavallo, per conto suo, dopo aver attraversata diagonalmente la strada, prima urtò in un paracarro spaccandolo, quindi andò a rumare giù per la scarpata. Questa la prima ricostruzione del fatto, quale si può argomentare dai dati raccolti durante la sommaria inchiesta compiuta. La versione, incontrollabile per mancanza di testimoni, potrà forse ancora subire varianti, qualora particolari nuovi vengano alla luce. La disgraziata fine dell'Amezzano ha suscitato vasta eco di compianto e di commenti in tutto il popoloso borgo, ove il giovane era assai conosciuto e ben stimato.

Alla Mostra della Rivoluzione Fascista



Questa fotografia rappresenta il « covo », la stanzetta di lavoro di Mussolini in via Paolo da Cannobio, nella sede del Popolo d'Italia. La scrivania, il telefono, le carte, le armi, ecc., sono tutti oggetti appartenuti al Duce, quand'Egli era Direttore del Popolo d'Italia

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Tragedia del grano

Chicago (Stati Uniti), Winnipeg (Canadà) sono i due grandi mercati granari dell'America del Nord. La scorsa settimana un drammatico duello si è svolto tra quelle due centrali. Il Canadà, che non dispone i mezzi finanziari degli Stati Uniti per creare degli stock, ha deciso di vendere a qualunque prezzo il suo raccolto prima che scoppi sul mercato mondiale il grano dell'emisfero meridionale (Argentina, Australia, ecc.). Punto per punto il grano è incominciato a scendere di prezzo a Winnipeg ed a Chicago sino a quarantaquattro cents al bushel (occorrono approssimativamente 3 bushels per un quintale). Ma a Winnipeg rimaneva un vantaggio perchè il dollaro canadese è attualmente svalutato del dieci per cento. L'Argentina, allarmata, ha telegrafato a Washington e ad Ottawa reclamando un accordo internazionale, ma i canadesi sembrano decisi a non voler abbandonare il metodo dello svendere ad ogni costo, a qualunque prezzo.

Quarantaquattro cents è il prezzo del grano nei grandi centri di esportazione, a migliaia di chilometri dai centro dei raccolti dove — come nell'Illinois, nello Jova, nel Kansas — il grano è venduto a venti cents al bushel *ed anche meno, cioè a nove o dieci lire al quintale. Il grano — informano le riviste tecniche — ha ormai toccato il punto più basso ricordato da settantaquattro anni.*

Per comprendere questa situazione basteranno poche cifre: prima che incominciasse il nuovo raccolto esistevano sui mercati mondiali stock invenduti per oltre un miliardo di bushels ed i cinque grandi Paesi produttori non europei hanno da alcuni anni un raccolto medio di due miliardi di bushels, mezzo miliardo in più che nel 1914.

Franco svizzero

Vi è stato un allarme ingiustificato sul franco svizzero. Tre giornali inglesi, Morning Post, Daily Telegraph, Financial Times, *hanno annunziato che il Governo di Berna avrebbe stato costretto ad abbandonare la convertibilità della moneta.*

La Svizzera, malgrado conti soltanto quattro milioni di abitanti, è uno dei grandi Paesi banchieri d'Europa. Le sue Banche hanno in Germania crediti congelati per circa otto miliardi di lire, hanno raccolto depositi stranieri per circa quaranta miliardi di lire ed il ministro delle Finanze, Musy, in un recente discorso, calcolava a due miliardi di lire annue il reddito del popolo svizzero per capitali impiegati all'estero. La notizia sensazionale ha suscitato interesse ed allarme.

In realtà l'ipotesi della stampa inglese, almeno per ora, è priva di qualsiasi fondamento. La Svizzera, il Paese più ricco e prospero d'Europa, è giunto buon ultimo nel vortice della crisi, e, per lei, quello che si approssima, sarà il più duro inverno. Il bilancio federale e quelli dei ventidue Cantoni sono in disavanzo, le Ferrovie successive indebitate dal processo di elettrificazione sono in deficit, le industrie che continuano a pagare altissimi salari (una media di quaranta lire al giorno) non possono più esportare, gli alti vincoli svizzeri e la miseria dei Paesi confinanti hanno limitato il movimento dei forestieri e Governi e Cantoni incontrano gravi difficoltà politiche per imporre le misure finanziarie atte a risanare la situazione.

Il quadro pessimista non deve, però, far dimenticare che la Svizzera è un Paese economicamente sano, con grandi capacità amministrative e che possiede ancora grandi riserve di ricchezza. Ricorderemo — andando da un estremo all'altro — che nel Canton Ticino (uno dei più poveri Cantoni della Confederazione), con centocinquantamila abitanti vi sono cinquantamila libretti di risparmio con una media di quattromila lire caduno, mentre le riserve auree della Banca Nazionale superano dieci miliardi di lire oro con una circolazione monetaria pari a sei miliardi di lire.

Il Presidente d'una grande Banca di Basilea ci ha dichiarato:

« Sin che resiste il dollaro non esiste alcun pericolo per il franco svizzero. La Banca Nazionale potrebbe quadruplicare la circolazione senza toccare il 40 % di riserva oro come impongono i regolamenti internazionali. Se cadesse il dollaro — ipotesi attualmente inverosimile — non è possibile prevedere le conseguenze nè per il franco, nè per le altre monete ».

Automobili

L'Auburn Automobile Comp. segnala per il trimestre che si è chiuso il 30 settembre una perdita netta di 459.000 dollari: nello stesso trimestre del '31 ne aveva guadagnato 977.000. Nei primi nove mesi del '31 la perdita totale dell'Auburn fu di 603.000 dollari, nel periodo corrispondente del '31 l'utile netto era stato di 3.338.000 dollari.

Prestigio

Commentando il varo del transatlantico francese Normandie, avvenuto avanti ieri a St-Nazaire (75 mila tonnellate, 30 nodi all'ora) e che sarà nel '34 il più potente e veloce piroscafo del mondo, il Times osserva che questo nuovo transatlantico è stato costruito non per ragioni economiche, ma di prestigio. La nave più moderna e potente del mondo è attualmente il Rex.

Elefanti e cavalli

Vi sono troppi elefanti, l'Uganda ha deciso di sbarazzarne seicento. Negli Stati Uniti in un decennio sono scomparsi alcuni milioni di cavalli, resi inutili dalla motorizzazione.

Il lettore.

Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. « Decra », via Pastro 2, ore 11 (5-11 stesso ora).

— Soc. An. Bottoneria Torinese (in liquidazione), via Artisti 19, ore 15.30, straord. (10-11 stesso ora).

— Soc. An. Angelo D'Errico (in liquidaz.), via P. Micca 4, ore 15 (12-12 ore 10).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Mercato con affari quasi nulli e prezzi invariati.

Valori num.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% n.	76,85	76,85
100	Id. I. p.	76,80	76,80
00	Cons. 5% n.	83,00	83,00
100	Id. I. p.	83,75	83,75
00	Torino 6% c.	488,25	488,50
00	S. Paolo 5%	493 —	493 —
00	S. Paolo 3,50%	426 —	— —
	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Veneto 3,50%	— —	— —
00	Ferrov. 3%	207 —	206 —
00	B. I. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. I. Nov. 1934	100,55	100,675
100	B.T. Nov. 1940	100,95	101 —
00	B.T. Nov. 1941	100,70	100,90
00	C. Food 5%	484 —	— —
00	P. Palazzo 7%	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1500 —	1500 —
00	Banca Comm	1038 —	1038 —
00	Credito Ital.	670 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
350	C. Mobiliare	603 —	603,50
100	Mediterranee	340 —	335 —
00	Meridionali	640 —	635 —
40	Comitati	30 —	28 —
00	Navigaz. A. I.	60 —	58 —
250	Lloyd Sab.	70 —	76 —
25	Ciriè anze	178 —	178 —
10	Italiana Gas	13,50	13,50
50	Stige	59,25	59,25
450	Elettr. A. I.	85,50	85,25
125	Sip	40 1/8	40 3/8
100	Terni	144 —	142 —
100	I. C. S.	60,50	60,50
600	Savigliano	615 —	615 —
150	Nebiolo	108 —	105 —
50	Bauchiero	150 —	150 —
40	Tedeschi	43,25	43 —
00	Fiat	181,50	180,50
50	Monte Amiata	42 —	42,50
100	Immobiliare	107,25	107,50
100	Ollomont	178 —	178 —
250	Montepon	175 —	172 —
25	Schlapparelli	12,25	12,25
00	Mira Lanza	61 —	60,50
00	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab	355 —	355 —
100	Florio	35 —	35,25
200	Viscosa nuove	136,50	136 —
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W Marsiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
100	Cartiere Ital.	96 —	98 —
500	Cart. Burgo	100,75	101 —
100	Pirtaluga	17,50	17,50
65	Pontaci	236,50	236,50

Cambi: Parigi 76,70; Londra 64,15; Svizzera 576,55; New York 19,02.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Riapiono anche meno attiva dei giorni scorsi, con orientazione sensibilmente rivolta alla fermezza. Variazioni insignificanti per i Titoli dello Stato e quasi immutati i Bancari, gli Alimentari, Fiat, Beni Stabili e Pirelli. Leggermente progrediti i Tessili ad eccezione degli Stampati e della Seta. Meno ferme le Edilizie, Meridionali, Rubattino, Italcementi e Grandi Alberghi. Ricercati a 101 i Buoni del Tesoro novennali 1940-41. Nei cambi piuttosto sostenuta la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 76,90; Cons. 5 % n. 83,70; id. Italia 1499; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fiat 604; Elettro Vin. 1,50; Mediterranee 343; Meridionali 622; Veneta Centrale 115; Casilina 27; Rubattino 141,50; Libera Triestina 31; Cantoni 14,60; Turati 184; Furter 45; Val d'Ossola 70; Valle Seriana 40; Val Ticino 70; De Angeli 540; Cantoni Canta 298; Lic. Can. Sud. 156; Bonsari e Varzi 263; Botticelli 185; Tosi 28,50; Coton. Meridi. 15; Un. Manifatture 370; Cavarzo 698; Rossi 3030; Targetti 56,50; Cantoni Sola 268; Burmagnani 35; Sola 135,50; Perchetti e C. 51,50; Ansaldo 30; Ilva 109,50; Metall. it. 141; Monte Amiata 44,80; Montecatini 107; Italmine 108; Breda 19,50; Bianchi 30,75; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 181; Riunioni Adriatica 2; Ceppelino 26; Adriatica Elettricità 137,50; Belaudi 123; Cidi 147, Unsavo 11, 146,50; Bresciana 159,50; Valdarno 116; Alta Italia 84; Raffinaz. 217,50; Trezzi d'Adda 643; Adagiello 103,25; Seso 37,75; Edison 429,50; id. Posterpiate 258; Sin 40; Turco 124; Ligure Toscana 190; Viscosa 957; Meridi. Elettr. 167,50; Terni 145,50; Un. Es. Elettr. 16; Italcable 65; Tecnomasio 33, Istituti Ital. 102,50; Eridania 275; Ind. Zuccheri 855; Raffinerie L. L. 674; It. Gas 15,75; Rica Lanza 60,50; Perrotti 11 7,25; Aedes 129; Fond. Ger. 2,25; id. 5 % 19,50; Fondi Rustici 19; Beni Stabili 153,50; Saturnia 26; Pastif. Boroni 15; Alberghi Venezia 21; Italo Am. 17; Pirelli it. 645; Pirelli e C. 180,50; Brasil 51; Del Acqua 98; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 85,25; Cred. Fond. Veneto 5 % 470,50; id. 6 % 458; Cons. Mediter. ter. 4 % 430; id. 5,50 % 469; Cred. Mobiliar. 6 % 483; B. Nat. Lavoro 5,50 % 589; B. Tos. Nov. 5 % 1936 100,375; id. 1940 103; id. 1941 101. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 576,65; Londra 64,16; Amsterdam 787; Madrid 160; Bruxelles 271; Berlino 466; Praga 57,95; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,03.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Mercato sostenuto malgrado la persistente scarsità di affari. Negli unici qualche punto di aumento sulle Meridionali, Mittel e Finanziaria Agricola. Calmi i Consolidati e in ribasso i Buoni del Tesoro. Cambi invariati.

Rend. it. 3,50 % f.m. 76,75; Cons. 5 % f.m. 83,70; id. cont. 83,40; Veneto 3,50 % 84,90; Buoni Tes. Nov. 1934 100,475; id. 1940 100,75; id. 1941 100,70; B. Italia 1500; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 671; Cred. Mariti. 501; Elettro Fin. 12,50; Meridionali 435; Mediterranee 344; Rubattino 142; Lloyd Sabaudo 72; Alta Italia 89; La Polaro 39; Sisa 137; Montecatini 107; Monte Amiata 43; Ilva 103; Ansaldo 30; San Giorgio 158; Fiat 181,50; Un. Es. Elettr. 16,50; Silk 190; Rip 99,75; Terni 145; Eridania 275; Industrie Zuccheri 852; Raffinerie L. L. 472; Distill. it. 102,50; Molini A. I. 560; Aedes 129; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 576,65; Londra 64,16; Olanda 787; Spagna 150; Belgio 272; Berlino 466; Praga 57,95; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,03.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rend. it. 3,50 % cont. 76,45; id. f.m. 76,50; Consolidato 5 % cont. 83,425; id. f.m. 83,675; Veneto 3,50 % 85,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,50; id. 1940 101,125; id. 1941 101,025; B. Naz. Lavoro 5,50 % 460; Cour. Cred. Miglior. 6 % 483,50; B. Italia 1495; Cred. Fond. 470; B. Comm. it. 1036; Cred. it. 671; B. Roma 105; Meridionali 635; Tramvaie 124; Rubattino 143; Sisa 136,50; Metall. it. 142; Ilva 107; Montecatini 107; Ansaldo 31; Fiat 180,50; Terni 145; Elettr. Gas Roma 833; Acato 107; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 19,25; Immobiliare 483; Beni Stabili 195; Imprese Fond. 100; Risanamento 95; Acqua Marcia 558. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 64,15; Zurigo 576,65; New York 19,02.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rend. it. 3,50 % f.m. 76,40; Cons. 5% f.m. 83,725; Veneto 3,50% 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60; id. 1940 101; id. 1941 101; Adria 15,50; Casilina 50; Libera Triestina 26,50; Lloyd 84; Assic. Gen. 2810. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 64,15; New York 19,02; Zurigo 576,65.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 31 (8.1.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,34 pesos-oro; id. 4,99 pesos-carta; su Londra 43 9/16 pesos-oro; id. 13,85 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8853 pesos-carta.

Rio Janeiro, 31. — Cambio su Italia 703 reis; su Londra 6 25/128; su New York 15,510 reis per un dollaro.

Montevideo, 31. — Cambio su Italia 9,36; su Londra 59,75.

Cronaca della Città

La Messa in San Filippo

per i Martiri fascisti

Nella antica e solenne chiesa di San Filippo è stata celebrata stamane una Messa alta in suffragio delle anime dei Martiri torinesi della Rivoluzione.

Altar maggiore e navate erano parati a lutto, con crespi neri e frangie d'oro. Un'enorme croce d'argento campeggiava sul fondo. Il tumulo, fra quattro massicci alti candelabri, era a terra, sulla pietra del pavimento, *more nobilium*, coperto da un grande drappo tricolore. Sul drappo due rametti verdi, l'ulivo e l'alloro; simboli della pace e della gloria conquistata dai purissimi spiriti degli Eroi. Scortati dalla guardia d'onore, i gloriosi gagliardetti ed i labari.

Sul portale d'ingresso, pure solennemente parato, spiccava il quadro dedicatorio « *ai Camerati Caduti, vivi nei secoli* ».

Ai due lati del tumulo erano stati allestiti banchi speciali riservati, quelli a destra, alle famiglie dei Martiri, quelli a sinistra alle autorità.

Le mamme i babbi i fratelli dei Caduti erano tutti presenti con il fiduciario della loro associazione, cav. Ludovico Scaraglio. Ed era pure presente, con le figliole, la vedova di Mario Gioda.

Tutte le gerarchie assistevano al pio rito. C'era S. E. il prefetto Umberto Ricci, e c'era, giunto stamane da Roma, Andrea Gastaldi, segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito, il podestà dottor Thon di Revel, il preside della provincia avv. Antonelli, il vice-segretario federale comm. ing. Alessandro Orsi, S. E. il gen. Spiller, il gen. Alberti, S. E. il primo presidente Casoli, il comandante il primo gruppo di Legioni consolo generale ing. Filippo Oddone-Mazza, tutti i senatori e i deputati residenti a Torino, i rettori della provincia e i commissari comunali, il magnifico rettore Silvio Pivano, il gr. uff. Gasperoni R. provveditore agli studi, l'avv. Bardanzellu per il Nastro Azzurro, il col. Giriodi per i Combattenti, il comm. Rumpone per i Mutilati, il comm. Gazzotti direttore della segreteria federale, il conte Pallotta segretario politico del « GUF », i membri del C. P. E. con il vice-presidente gr. uff. E. Agnelli, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, il sen. Di Bernezzo presidente dell'Istituto di San Paolo, il prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, i membri del Direttorio federale gen. Perol, ing. Bertoldo, cav. Chiaberto, cav. Berutti, dottor Bertone, segretario federale amministrativo, i membri del Direttorio del Fascio cav. Masera, prof. Bargellini, avv. Bruno, cav. Boario, cav. Cherasco, cav. Brambilla — assente per malattia il gav. Bazzani —, gli ispettori federali Miglia, Campagna, Sartirana, Goglino, Cucchiletti, Gambotto, Zucchetti E., Zucchetti T., Rosso, Bechis, Bona, Dolce, De Amicis, De Carolis, Coucourde, i fiduciari dei gruppi rionali Gobbi, Ferretti, Sorena, Cirincione, Giudice, Stradella, il cav. Bertolotti, il cav. Lobalti, l'ing. De Vecchi, i consoli della Milizia Galbiati, Mannelli, Bonino, Parengo, Cremisi, il senatore Vedani, Tullio Cianetti, il generale Bertolè, il gr. uff. Ehrenfreund, il cav. Amelotti per l'Associazione del Fante, il cav. Madaro direttore della Biblioteca Civica, il marchese Curio direttore della « Nazionale », il prof. Chiavassa, la vedova del generale Ferri, il cap. Roncarolo per l'Associazione del Pubblico Impiego, i Legionari fiumani, molti ufficiali della Milizia e una schiera di vecchi squadristi, oltre ad una folla di fedeli.

Dopo la celebrazione della S. Messa, il cappellano della Legione « Principe di Piemonte », canonico cenluriono don Arisio, ha impartito la benedizione al tumulo, mentre un manipolo di militi della 1.a Legione « Sabauda » presentava le armi.

I funerali di mons. Ciceri

Come era stato annunciato, questa mattina sono seguiti i funerali di S. E. Mons. Nicola Ciceri, il venerando scovovo già Vicario Apostolico del Kiang-si meridionale. La cerimonia, contenuta nei limiti della claustrale severità, ha assunto tono solenne dalla suggestività della liturgia.

La piccola chiesa della Visitazione era gremita di pubblico, fra cui i rappresentanti di tutte le Congregazioni religiose, quando, alle nove, innanzi alla bara, posta su semplice catafalco e sormontata dalla mitra e dalla stola, si è iniziato il rito funebre.

La Messa solenne era celebrata dal Padre provinciale della Congregazione della Missione, cui il defunto apparteneva Mons. Asinelli. Prestava assistenza pontificale S. E. l'Arcivescovo, mons. Maurilio Fossati, assistito dai monsignori Banna e Busca. Erano pure presenti, unitamente ai nipoti dell'estinto, i vescovi mons. Manzini e mons. Pinardi. Dopo la Messa S. E. l'Arcivescovo impartiva l'assoluzione alla salma che quindi veniva deposta sopra un carro funebre ed accompagnata al Cimitero per la tumulazione.

Le lezioni al Circolo Filologico

Si ricorda ai soci del Circolo Filologico, che le lezioni regolari della Sezione Femminile diurna avranno inizio il giorno 5 novembre prossimo, per tutte le materie elencate nel diario-orario che si distribuisce gratuitamente, e che le iscrizioni si ricevono fin d'ora, tutti i giorni feriali, dalle 15 alle 17, presso la sede del Filologico stesso, via del Carmine, 15. Per le lezioni serali della sezione maschile mista, già iniziate il giorno 17 corr., si accettano ancora ulteriori iscrizioni, dovendosi aprire altri corsi nella prima settimana di novembre.

La dolorosa vicenda di una giovane donna

Nel luglio scorso una persona di « buon cuore » — come si firmava nella sua denuncia alla Procura del Re — riferiva al Magistrato che vi sono tre anni la ragazza Luigina Lucco-Castello — la quale oggi conta ventun anno — abitante in frazione Trucco Rosazio in Valle della Torre, si era allogata in qualità di domestica presso un suo vecchio e ricco parente. Costui — che è morto circa un anno fa — un giorno, mentre si trovava nella stalla, approfittando delle condizioni mentali della ragazza — essa è una semi-deficiente — le usava violenza. Circa dieci mesi dopo la Luigina dava alla luce una bambina che oggi conta due anni di età e che è allevata dalla madre della ragazza.

Scacciata dai famigliari

In seguito a questo fatto la giovane donna — secondo sempre la denuncia anonima — veniva scacciata dai famigliari: giunta a Torino essa si collocava come domestica presso la famiglia di un negoziante. In seguito alle minacce ed ai patimenti infiniti dal suo seduttore e dai suoi parenti, la Luigina contraeva una grave forma di tisi polmonare che trascurata col tempo assumeva una forma ancor più grave. I famigliari non ci sarebbero mai curati della figlia: solo si sarebbero interessati alla fine di ogni mese di venire nella nostra città a ritirare dai suoi padroni il salario della ragazza.

« Ora la Luigina — aggiungeva l'anonima persona di... buon cuore — non ha più parvenza umana: è giunta all'ultimo stadio. Essa si trova presso la madre — assai dannosa, padrona di metà della frazione — sempre presa a pugni ed a calci dai fratelli e dalla madre che la privano di tutto, le fanno mancare ogni soccorso, le fanno soffrire anche la fame, le negano l'aiuto del medico quando essa lo richiede, la fanno dormire nella stalla, mentre i famigliari riposano in comodi letti: alla mattina, di buon'ora, poi, con brutti modi viene risvegliata e rimandata a dormire all'aria aperta, sopra un umido saccone di paglia perchè — così dicono — rimanendo nella stalla potrebbe infettare le bestie.

« La madre pare che abbia a che fa Luigina — giunta ormai ad una fase acuta del suo male — possa presto morire. E' da notare — insinuava l'ignoto informatore — che alla Luigina spetta una parte del patrimonio lasciato, morendo, dal padre ».

In seguito a questa grave denuncia, il Procuratore del Re invitava i carabinieri della Compagnia esterna a fare un'accurata indagine in proposito: i risultati ottenuti, se misero in luce la trascuratezza del Lucco-Castello verso la Luigina, misero anche in chiaro che l'anonimo... persona di buon cuore era un individuo alquanto pericoloso, in quanto aveva, chissà con quali recondili fini, inventato di sana pianta alcuni particolari della vita della giovane donna, esagerando, poi, le tinte per quanto aveva rinsaccato alla condotta dei parenti.

I carabinieri, infatti, assodarono che realmente la ragazza era stata madre durante il periodo di tempo in cui essa prestava servizio presso quel suo vecchio parente. Questi, quando la Luigina fu prossima a diventare madre, la fece ricoverare alla Maternità di Torino. La ragazza, dopo aver dato alla luce una bambina, che fu da lei mandata ai parenti perchè l'allevassero, non volle tornare più al proprio paese — forse perchè temeva i sarcasmi dei compaesani — e si allogava come persona di servizio, presso una famiglia torinese. Anzichè provvedere col ricavato del proprio lavoro al sostentamento della sua piccina, la Luigina sperperava in divertimenti il salario che le veniva corrisposto: nel settembre dell'anno scorso, però, sentendosi ammalata, essa faceva ritorno alla casa materna. I carabinieri accertarono che essa venne sempre fatta dormire nella stalla, sopra un pagliericcio di foglie di granturco e che la giovane donna, la quale versa veramente in cattive condizioni di salute, pur non essendo sottoposta a veri e propri maltrattamenti, non è curata dai famigliari, le mancano le cure del medico e il necessario vitto per una malata di tal genere.

La menzogna dell'anonimo

Veniva inoltre stabilito che la madre non è una ricca proprietaria, ma dispone di una casetta e di pochi terreni: le sue condizioni finanziarie sono, quindi, ben differenti e molto meno liete di quelle descritte dall'anonimo: il suo patrimonio è fatto ascendere a qualche diecina di migliaia di lire.

Ad ogni modo, essendo risultato che i famigliari non avevano prestato alla Luigina le cure che il suo stato richiedeva, sono stati rinviati — la madre Adelaide ed il fratello Maggiorino — al giudizio del nostro Pretore per rispondere del reato di cui all'art. 570 del C. P. (violazione degli obblighi di assistenza verso i famigliari).

L'omaggio della « Dante » alla tomba di Paolo Boselli

La numerosa folla che ieri mattina è affluita al Cimitero Generale per l'imminente ricorrenza dei Morti ha partecipato alla severa cerimonia che, indetta dal Comitato torinese della « Dante Alighieri », ha recato un ricordo alla tomba di Paolo Boselli. Per iniziativa del Sottocomitato studentesco era stata approntata una corona di bronzo e, a deporre il ricordo ai piedi della tomba dello Scomparso, erano, con numerosi studenti, molte autorità: S. E. il generale d'Armata conte Petitti di Roreto, il vice-Podestà prof. Silvestri, il generale Perol per la Federazione Fascista, il generale Restagno, il prof. Pivano, Rettore Magnifico, con molti professori dell'Università, il gr. uff. avv. Bona, il prof. Ottino, il rag. Alfino del Sottocomitato studentesco, molte signore del Gruppo femminile. Avevano aderito S. E. il Prefetto Ricci S. E. Ciarlo, presidente generale della « Dante », il Provveditore agli Studi prof. Gasperoni, ed altre personalità. Erano pure presenti le signorine Boselli ed il tenente colonnello Boselli. Il sen. Cian, dopo avere con elevata parola rievocato la figura dello Scomparso ed illustrato il significato dell'offerta d'un ricordo, fatta dai giovani studenti, ha fatto l'appello fascista al nome di Paolo Boselli ed la folla ha risposto « Presente! ». Prima di lasciare il sacro recinto, i convenuti hanno reso omaggio alle tombe dei Martiri Fascisti e di Mario Gioda.

Josè Padilla e Lidia Ferreira al « Maffei »

Josè Padilla e Lidia Ferreira daranno questa sera al « Maffei » la loro serata d'onore e d'addio.

Il maestro Padilla e la signora Ferreira, da quasi tre anni in Italia, vanno riscuotendo nelle sale di concerti e sui palcoscenici delle nostre maggiori città il più sincero plauso del pubblico, ritorneranno presto a Torino con altre novità della canzone italiana e spagnola. Così i torinesi potranno ancora una volta apprezzare le caratteri-

JOSE' PADILLA

stiche doti di questi ottimi artisti: creatore l'uno delle più armoniose e liete canzoni che sono andate e vanno per la maggiore, interprete deliziosa l'altra di tali piacevoli saggi musicali.

LIDIA FERREIRA

L'arrivo di S. E. De Vecchi e del Segretario Federale

Ieri mattina è giunto da Roma S. E. il conte ambasciatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione.

Stamane, pure proveniente da Roma, ha fatto ritorno nella nostra città il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale, A. Gastaldi.

TEATRI

Il debutto di Tatiana Pavlova al Vittorio Emanuele

Questa sera, come abbiamo più volte annunziato, debutterà al Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia drammatica di Tatiana Pavlova, che con un vasto repertorio — comprendente molte novità — vi rimarrà per tutto il mese di novembre. Questa sera appunto il debutto sarà con un'interessante novità: *Oltre Oceano*, commedia in quattro atti di Giacomo Gordin.

« I Piemontesi a Paris » al Teatro Rossini

Al « Rossini » si avrà questa sera la prima rappresentazione della ripresa del brillante « vaudeville » « I Piemontesi a Paris » di Drovetti e Storaci.

La « Stabile di Torino », diretta da Umberto Mozzato, ne curerà l'interpretazione con l'aggiunta di nuovi quadri, in una sfarzosa cornice scenica dovuta alla maestria del prof. Bosio. Dirigerà il maestro Guido Crovetto.

Gli « Spettacoli X » all'Alfieri

All'« Alfieri » si avrà questa sera la prima rappresentazione della Compagnia degli « Spettacoli X » (Enigma), con « Una notte a Port-of-Spales », tre tempi di S. Addison. La Compagnia degli « Spettacoli X » darà solo poche recite, col lavoro indetto e con « La visita di mezzanotte », due tempi di W. Antwer.

Nello stesso teatro debutterà il cinque novembre prossimo la nuova Compagnia di Armando Falconi, di cui fanno parte Ida Gasperini e Ada Montereggi.

Seguendo la Cronaca

Le manovre dell'anonimo

Veniva inoltre stabilito che la madre non è una ricca proprietaria, ma dispone di una casetta e di pochi terreni: le sue condizioni finanziarie sono, quindi, ben differenti e molto meno liete di quelle descritte dall'anonimo: il suo patrimonio è fatto ascendere a qualche diecina di migliaia di lire.

Ad ogni modo, essendo risultato che i famigliari non avevano prestato alla Luigina le cure che il suo stato richiedeva, sono stati rinviati — la madre Adelaide ed il fratello Maggiorino — al giudizio del nostro Pretore per rispondere del reato di cui all'art. 570 del C. P. (violazione degli obblighi di assistenza verso i famigliari).

TEATRI

Il debutto di Tatiana Pavlova al Vittorio Emanuele

Questa sera, come abbiamo più volte annunziato, debutterà al Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia drammatica di Tatiana Pavlova, che con un vasto repertorio — comprendente molte novità — vi rimarrà per tutto il mese di novembre. Questa sera appunto il debutto sarà con un'interessante novità: *Oltre Oceano*, commedia in quattro atti di Giacomo Gordin.

« I Piemontesi a Paris » al Teatro Rossini

Al « Rossini » si avrà questa sera la prima rappresentazione della ripresa del brillante « vaudeville » « I Piemontesi a Paris » di Drovetti e Storaci.

La « Stabile di Torino », diretta da Umberto Mozzato, ne curerà l'interpretazione con l'aggiunta di nuovi quadri, in una sfarzosa cornice scenica dovuta alla maestria del prof. Bosio. Dirigerà il maestro Guido Crovetto.

Gli « Spettacoli X » all'Alfieri

All'« Alfieri » si avrà questa sera la prima rappresentazione della Compagnia degli « Spettacoli X » (Enigma), con « Una notte a Port-of-Spales », tre tempi di S. Addison. La Compagnia degli « Spettacoli X » darà solo poche recite, col lavoro indetto e con « La visita di mezzanotte », due tempi di W. Antwer.

Nello stesso teatro debutterà il cinque novembre prossimo la nuova Compagnia di Armando Falconi, di cui fanno parte Ida Gasperini e Ada Montereggi.

Josè Padilla e Lidia Ferreira al « Maffei »

Josè Padilla e Lidia Ferreira daranno questa sera al « Maffei » la loro serata d'onore e d'addio.

Il maestro Padilla e la signora Ferreira, da quasi tre anni in Italia, vanno riscuotendo nelle sale di concerti e sui palcoscenici delle nostre maggiori città il più sincero plauso del pubblico, ritorneranno presto a Torino con altre novità della canzone italiana e spagnola. Così i torinesi potranno ancora una volta apprezzare le caratteri-

JOSE' PADILLA

stiche doti di questi ottimi artisti: creatore l'uno delle più armoniose e liete canzoni che sono andate e vanno per la maggiore, interprete deliziosa l'altra di tali piacevoli saggi musicali.

LIDIA FERREIRA

L'arrivo di S. E. De Vecchi e del Segretario Federale

Ieri mattina è giunto da Roma S. E. il conte ambasciatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione.

Stamane, pure proveniente da Roma, ha fatto ritorno nella nostra città il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale, A. Gastaldi.

L'avaro e l'epulone

Arpagone invita a pranzo il prodigo epulone, uso a non bere a tavola altro che vini sopraffini. Crisi d'anima dell'avaro, combattuto tra le esigenze della sua borsa — così regola a lasciare spillare quattrini — e i doveri dell'ospitalità. L'idea salvatrice gli viene fornita dalla moglie: « l'Alleanza Cooperativa Torinese ha indetto, dal 31 ottobre al 9 novembre prossimo, la ... cade del vino », approfittane: il n... re vino da pasto è in vendita — e... si enormemente ribassati per l'... sione — in tutti i suoi distributori alimentari ».

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari del Piemonte — 19: Musica varia — 19,35: Com. dell'Ente — 19,50: Inform. — 20,20: Libri ed autori — 20,30: Musica da camera: musiche di Debussy e Grieg (esecutori: maestro Lidia Dallino, professor Gramegna, Brun, Trampis e Valisi) — 21,20: « Per il bene di tutti », commedia in un atto di Silvio Zambaldi — 22 (circa): Concerto orchestrale.

Seguendo la Cronaca

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
RIMPIANTE OGGI LE CORONE;
DOMANI TERREMO CHIUSO
Imbattibile assortimento (sia per la qualità che per i prezzi) di corone mortuarie, oggetti per camposanto, fiori artificiali, articoli in ceramica, in cellaloide, nuovi articoli artistici in bronzo cromo, lampade votive, palme, ecc.

Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova) — Ore 21,15: « Oltre Oceano », di G. Gordin (novità).

ALFIERI (Comp. degli Spettacoli X). — Ore 21,15: « La visita di mezzanotte » di W. Antwer (novità).

CHIARELLA (Comp. operetta G. Bellini). — Ore 21,15: « Bacini senza cerco » per la rua, di E. A. Marini e G. Bellini.

BALDO (Comp. Piemontese Casalegno). — Ore 21,15: « Compare Bonsin », di Bertelli e Olivi.

RUSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: « I Piemontesi a Paris », di Drovetti e Storaci.

ODEON (Comp. Amedei). — Ore 21,15: « Il processo di Mary Dugan », di Bayard Weller.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: « Nerone », bizzarria musicale.

MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo delle Esposizioni al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 14 alle 19.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Civica Galleria di Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30). Ore 9-12 14-17.

IL FARO. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, Esposizione di lavori femminili. Piazzetta dei Sestrieri (Albergo Turistico Fungini). Ingresso libero.

GAY DANZE: Lezioni. Ore 21 Prati.

Spettacoli cinematografici

ROMA: « L'Atlantide », Brigitte Helm.

VITTORIA: La telefonista, Film Cines. Lia Pola, Mary Aylmer, G. Tulano, L. Cimara.

ITALIA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.

SPLENDOR: Due cuori felici. Poltrone L. 3.

IDEAL: Pergolesi. Edis. Cines-Pittaluga.

ALPI: A me la libertà! Clair. Parlato italiano.

STATUTO: I demoni dell'a

Problema

Quando il maestro ebbe ad alta voce dettato il problema e tutti l'ebbero scritto, trasse l'orologio e dichiarò che dava venti minuti per risolverlo. Semjon Pantalykin portò la mano sporca di macchie d'inchiostro sulla testolina rotonda e disse tra sè:

— Se non risolvo questo problema, sono perduto!...

Così ispirata, così cupa gli suonava la funebre frase e sono perduto e che Semjon Pantalykin la adoperava in qualunque circostanza. L'aveva presa da un romanzo di Mayne Reid, ove gli eroi, arrampicatisi su di un albero per sfuggire alla inondazione, mentre attendevano l'attacco degli indiani da un lato e quello degli acuti artigli di un giaguaro, che si nascondeva tra il fogliame, dall'altro, tutti ad una voce giudicavano: — Siamo perduti!

Per caratterizzare meglio la loro posizione, è indispensabile far notare che nell'acqua presso l'albero nuotavano i caimani ed una parte dell'albero era in fiamme, incendiato dal fulmine.

Semjon Pantalykin si sentiva approssimativamente in una situazione simile, dal momento che non solo gli avevano affibbiato un problema straordinariamente difficile, ma per di più gli avevano dato per risolverlo soltanto venti minuti. Il problema era questo: « Due contadini si dirigono nello stesso tempo dal punto A al punto B, ma uno di essi percorre 4 verste all'ora, l'altro 5. Si domanda di quanto l'un contadino arriverà prima dell'altro nel punto B, se il secondo parte un quarto d'ora più tardi del primo, e dal punto A al punto B c'è una distanza in verste quale si ricava se due negozianti in vino vendessero ad un terzo una tale quantità di botti di vino che darebbe al primo 120 rubli di guadagno, al secondo 80, e in tutto un barile di vino desse 40 rubli ».

Il primo pensiero che gli venne in testa fu:

— Che razza di contadini sono questi « primo » e « secondo »?.

Questa arida nomenclatura non diceva nulla nè alla sua mente, nè al suo cuore. Non era forse possibile chiamare i due contadini con dei semplici nomi di uomini? Certamente non si sarebbe potuto chiamarli nè Ivan nè Vasilij (istintivamente egli sentiva la prosaicità e la volgarità di questi nomi), ma perchè non battezzarli l'uno William e l'altro Rudolph? E di colpo, non appena Pantalykin ebbe battezzato il primo William ed il secondo Rudolph, ambedue gli divennero comprensibili ed amici. Ed ecco: marciano tutti e due a un quarto d'ora l'uno dall'altro... Ma qui sorsero nella mente di Pantalykin diversi quesiti. Si conoscevano l'un l'altro questi due coraggiosi marciatori? Probabilmente sì, dal momento che erano caduti nello stesso problema... Ma se si conoscevano, perchè non avevano stabilito di andare insieme? In compagnia, certamente, si sta più allegri, e che uno di essi in un'ora facesse una versta più dell'altro era una assurdità: il più veloce avrebbe potuto, per delicatezza, limitare il suo passo lungo e il più tardo avrebbe potuto allungare un poco il passo. Oltre a ciò, andare in due era meno pericoloso: ci si può sempre imbattere nei banditi o nelle bestie feroci...

Sorse ancora una interessante questione: avevano essi il fucile o no? Mettendosi in viaggio, era miglior cosa prendere il fucile, che avrebbe potuto servire anche nel punto B nel caso di un incontro coi banditi di città: i ceceiosi dei quartieri solitari. Ma forse il punto B era una cittadina dove non c'era banditi...

Ed ecco di nuovo: avevano scritto punto A e punto B. Ma che razza di nomenclatura! Perchè non chiamare l'una città Santa Fè e l'altra Melbourne? E non appena il punto A ebbe ricevuto la denominazione di Santa Fè e il punto B venne trasformato nella grande città dell'Australia, di colpo ai lati delle strade sorsero delle case dalla bizzarra architettura esotica, dai camini usciva il fumo, sui marciapiedi di movea la gente, e sui ponti correvano dei cavalli, portando sulla schiena i loro cavalieri: selvaggi venuti in città per munizioni, *vaqueros* e spagnoli, proprietari di lontane *haciendas*... Ecco a quale città tendevano i due camminatori Rudolph e William...

E ancora un'altra interessante domanda: perchè Rudolph e William non si servirono dei cavalli ma partirono a piedi? Volevano essi andare sulle tracce di una banda di *guerrilleros*, o semplicemente la notte innanzi un misterioso sconosciuto aveva reciso i garretti ai loro cavalli, affinchè non potessero inseguire lui, che conosceva il segreto dei brillanti di Rinoceronte Rosso?...

Tutto questo era molto strano... Il fatto che Rudolph fosse uscito un quarto d'ora più tardi di William, dimostrava che questo onesto *squatter* non si fidava affatto di William e nel caso particolare aveva deciso semplicemente di seguire questo poco di buono dal quale già per tre giorni di fila era penetrato di soppiatto, di notte, un creolo ravvolto nel mantello, montato su di un cavallo coperto di schiuma.

... Appoggiando alla manina sporca di gesso e di macchie d'inchiostro la sua testa fantasiosa, segnatrice, annebbiata dalle immagini, Semjon Pantalykin discovre a poco a poco l'arcano significato del problema da risolvere... E lo risolve scrivendo così:

« ... Il sole non aveva ancora indorato le cime dei tamarindi e gli smaglianti uccelli dal tropico dormivano ancora nei loro nidi » i neri ci gni non erano ancora usciti a nuotare fra i canneti dello stagno australiano, quando William Blucker, che spargeva il terrore sulla costa di Simpson Krick, di soppiatto si inoltrò per un sentiero appena tracciato nella foresta... Egli faceva soltanto quattro verste all'ora; gli impediva una più rapida marcia una gamba ferita per un colpo di arma da fuoco sparatogli da un misterioso nemico, nascosto dietro il tronco di una magnolia dalle grandi foglie.

« — Caramba! - borbottò William — Se il vecchio Bill avesse ora il suo cavalluccio... Ma... che io sia fatto a pezzi, se non riuscirò a trovare quel furfante che gli ha tagliato i garretti. Non passeranno tre lune!

« Ma dietro di lui nello stesso tempo veniva quatto quatto lo *squatter* Rudolph Courtes e le sue virili ciglia si aggrottarono cupamente quando, chinandosi a terra, osservò le orme degli stivali di William, nettamente impresse sull'erba umida della foresta australiana.

« — Io potrei fare anche cinque verste all'ora, — mormorò lo *squatter* — ma io voglio inseguire questa vecchia volpe.

«Ma Blucker aveva già udito dietro di sè il rumore, e, saltato su di un albero, che appariva essere un eucaliptus, si nascose. Vedendo Rudolph che strisciava sull'erba, prese la mira e sparò.

« — Oh! Oh! - sghignazzò William. — Il colpo è stato preciso. Il giorno non è trascorso inutilmente e il vecchio Bill è contento di sè...

. . . . . .

— Venti minuti sono passati — echeggiò come il tuono, nel chiaro e sereno giorno, la voce del maestro. — Ebbene dunque, avete tutti risolto il problema? Via, tu, Pantalykin Semjon, fammi vedere quale dei due contadini è giunto prima nel punto B.

A malapena il povero Pantalykin trattenne dal dire che certamente a Santa Fè era arrivato primo quel furfante di Blucker, perchè lo *squatter* Courtes giaceva col petto trapassato da una pallottola, con lo spasimo dell'agonia in volto, in solitudine, all'ombra avvelenata dell'australiano « albero serpente! »... Ma non disse nulla di ciò. Rantolò soltanto: — Non l'ho risolto... Non ho fatto in tempo...

E allora vide che un grosso 2, come una vipera velenosa, rideva sul registro nella casella dirimpetto al suo cognome.

— Sono perduto! — balbettò Pantalykin Semjon. — Mi tocca ripeter l'anno. Papà mi picchierà di santa ragione, non riceverò il fucile e la mamma non mi abbonerà alla rivista « *Attorno al mondo* ».

S'immaginò Pantalykin di sedere sui rami « dell'albero serpente ». In basso mugghia l'acqua straripata a causa della pioggia, nell'acqua i caimani fanno crocchiare i denti, nel denso fogliame si nasconde un giaguaro che presto balzerà su di lui, perchè il fuoco che avvolge l'albero si avvicina alla belva inferocita...

— Sono perduto!

ARKADIJ AVERCENKO.

(*Tradus. dal russo di* G. Faccioli).

Cimeli dell'epoca romana scoperti in Calabria

Oppido Mamertina, 31 sera.

La località Puzzari presso Castellace, in provincia di Reggio Calabria, esisteva, secondo gli storici, una grande città fondata dai Romani. Infatti, ciò che convince maggiormente è il continuo ritrovamento di monete e cimeli dell'epoca romana. Spesso tali ritrovamenti sono il frutto inaspettato di lavori che fanno i contadini per il dissodamento del terreno. In questi giorni, a Varapodio, paesetto situato nei dintorni di cui sopra, il casalaio Luigi Raco nell'eseguire uno scavo per la ricostruzione della propria casa, ha rinvenuto una moneta con l'effige dell'imperatore romano Cesare Augusto. Le Autorità competenti avvertite dell'esito degli scavi avrebbero rimesso in luce antichità di grande valore archeologico, sia presso Varapodio che presso Castellace, ubicato, quest'ultimo, a otto chilometri da Oppido Mamertina.

In attesa del Campionato

Il calcio di rigore

Le notizie che ci vengono dalla Cecoslovacchia, notizie di impressioni della stampa di Praga, sono di lenimento al disappunto provato in seguito alla sconfitta della nostra Nazionale. La convinzione che la fortuna non è stata amica ai nostri azzurri, non è soltanto nostra esclusività, ma è apertamente confessata dai tecnici Cechi... che hanno assistito all'incontro. Così è stata riconosciuta la superiorità del nostro giuoco, benchè il risultato non sia quello atto a confermare questa asserzione.

Le partite giuocate finora pei campionato italiano non ci hanno convinti nei riguardi della forma delle squadre concorrenti ed è logico che anche i giuocatori non siano nella pienezza del loro mezzi.

Aggiungete a tutto ciò lo stato d'animo in cui dovevano trovarsi gli undici nostri rappresentanti dopo quel po' po' di paroline scritte e parlate, infiorate da qualche insulto per pepare il battibecco, derivate dal malinteso Juventus-Slavia e si avrà a conclusione un naturale minoramento da parte nostra.

Il pubblico Boemo è stato leale e cavalleresco; ma quale assicurazione poteva tranquillizzare i nostri azzurri prima di poterne fare la constatazione? Perchè non mi si verrà dire che un'apprensione ...

Calcio di punizione!

...per abituarsi al freddo.

vola per il lungo tempo poteva essere eliminata in un istante da una accoglienza cordiale!

Vi è un fatto però che non ha a che fare con quanto ho scritto sopra e che più di una volta mi ha preoccupato; voglio dire dei calci di rigore con cui sono state punite le nostre squadre. Non vi pare che ciò debba farci fare qualche considerazione? Proviamo a sfogliare i resoconti di partite giuocate da squadre nostre all'estero e noi vediamo che da un po' di tempo vanno infoltendosi di calci di rigore. Venerdì ne sono stati appioppati due alla nostra Nazionale. Si è detto che non si è visto la gravità del fallo tanto accentuata da giustificare una sì forte punizione. In tanto si ammette che il fallo c'è stato; che poi l'arbitro non abbia comminato uguale punizione per un fallo commesso ai danni di Meazza si potrà dire che la partita non è stata diretta con perfetta giustizia. I due calci di rigore ci sono stati inflitti: uno parato (bravo a Gianni), e l'altro che ci è costata la partita.

E' una mia idea, ed io non intendo assicurare che sia la giustissima, ma mi pare che da noi si permetta troppo, nell'area pericolosa del rigore, il giuoco così detto « duro ». Ciò deve essere venuto dal fatto che gli arbitri hanno mollato un tantino in fatto di severità, non intendendo rovinare una partita con una punizione per un fallo che poteva essere unico in novanta minuti di giuoco. Molla oggi, molla domani ed i giuocatori, simili a cavalli vivaci che più non sentono le redini, hanno finito per esagerare. Nè l'invito ad essere meno tirchi nell'accordare la punizione, sembra sia stato raccolto e messo in pratica ed è naturale che il giuoco avolto sui nostri campi il giuoco sia trattato alla stessa stregua nelle partite internazionali. Ma se all'estero ci vanno i nostri giuocatori, non vi si trovano i nostri arbitri a chiudere gli occhi ed a gesticolare per far comprendere che non hanno ravvisato gli estremi per il calcio di rigore: ecco perchè, così io credo, il nostro sistema, da noi naturale, non è del gusto degli arbitri necessariamente stranieri e ci può costare delle disillusioni.

Io sono sicuro che il pensiero da me espresso sia venuto anche a chi regge le sorti del giuoco del calcio e che si provvederà al fine di eliminare questo inconveniente! (Ci sono moltissimi avanti che invece di chiamarlo inconveniente lo chiamano « calcio agli stinchi », « agambetto che manda a picchiare del naso in terra » o « carica che scombussola tutto l'apparato digerente »).

La severità richiesta ai nostri arbitri cesserebbe di esser tale quando, dopo le prime lezioni ammanite con energia, i nostri giuocatori si persuaderanno che necessita variare un tantino il metodo; e siccome si tratta di giovani intelligenti si persuaderanno... velocemente! e cercheranno di adottare altri sistemi meno pericolosi per l'avversario e per la propria porta!, quando si tratta di contrastare un'attacco in area di rigore.

Altra considerazione da farsi è quella che il giuoco ne trarrebbe grande giovamento, perchè i giuocatori si troverebbero nella necessità di escogitare il modo di supplire i sistemi non leciti e puniti con altri leciti e ciò richiede sicuramente un... supplemento di abilità!

E poi non comprendo perchè si debbano fischiare tante punizioni a metà campo, per falli che non hanno recato danno ad alcuno, spezzettando delle bellissime azioni e rendendo la partita simile ad una visione di cartoline illustrate quando non si dà il mezzo ad una squadra di ottenere il premio per un lavoro fatto con arte ed intelligenza, troncato da un atto condannabilissimo e vietato dai regolamenti nell'istante in cui sta per sfociare nella fase risolutiva! Il fallo a metà campo, nove volte su dieci, riesce più di danno che di vantaggio alla squadra che ne fruisce, perchè, se non segnato, le dà modo di continuare un'azione nel momento in cui si trova ad aver già passata buona parte della difesa avversaria o con maggiori probabilità il segnare. Il fatto di dover battere la punizione dà modo invece alla difesa, che ha commesso il fallo, di schierarsi in posizione favorevole per rompere l'azione che ne minaccia. Il calcio di rigore non lascia che una probabilità; quella di una parata fortunosa da parte del portiere fermo in un punto della porta e dev'essere questa considerazione che rende un po' perplessi i nostri arbitri a concederlo.

LE PARTITE DI IERI.

Budai-Torino. Il Torino ha schierato una squadra in formazione di prova. Prato, terzino, ha ripetuto la prova di venerdì confermando l'impressione che se questo posto può adattarsi ai suoi mezzi non è certo da considerarsi vantaggioso usufruirne in tale ruolo per le prossime partite. Giuntoli mediano destro ha lasciato a desiderare: forse un tiro che nel primo tempo l'ha colpito violentemente al basso ventre ha influito sulle sue possibilità; nel secondo tempo ha dovuto essere sostituito da Prato il quale ha lasciato il posto di terzino al titolare Monti. La prima linea col piccolo Bo a mezzo sinistro, nel primo tempo, è piaciuta ed ha svolto un giuoco sbrigliato, fatto di buone azioni che hanno messo in serio pericolo la porta ungherese. Nel secondo tempo, il posto di Bo è stato occupato da Rossetti. Il giuoco è calato di tono e ne hanno approfittato i giuocatori del Budai per scendere, in ben congegnati attacchi, sulla re-

...che non hanno ravvisato gli estremi...

te granata pareggiando prima (con un quasi autogol della difesa granata) il punto segnato da Busoni nel primo tempo, e portandosi in seguito in vantaggio. Il Torino messo alla frusta ha ancora pareggiate le sorti con un forte tiro di Silano.

In complesso una buona partita, migliore di quella giuocata venerdì scorso.

Il Torino appare un po' affaticato. Domenica scorsa a Trieste e viaggio di ritorno nella notte: martedì allenamento. Venerdì partita contro il Red Star: ieri seconda serie contro il Budai. Non sarà un po' troppo?

***

Rappresentativa Nord-Ovest-Polonia: 5-1.

***

Con la partita di domani, martedì, fra Juventus e Cannes, si chiude la parentesi e domenica ventura si riaprirà la serie di quella di campionato attesa con vivo interesse nel mondo calcistico.

PONY.

Gl'indiani del Cile

escono dalle zone loro assegnate

Temuco, 31 sera.

Gli indiani del Cile, che da molto tempo vivevano assai pacifici nelle loro zone « di riserva », sembrano ritener giunto il momento di compiere a modo loro spedizioni di conquista. In questi ultimi mesi, giovandosi della confusa situazione politica e dei frequenti cambi di Governo, uscirono dalla riserva loro assegnata e occuparono varie fattorie.

Prima preda degli indiani fu una fattoria di Llafenco, non lontano da Temuco, di proprietà di una società inglese. Un bel giorno vi si presentarono quaranta indiani, che senz'altro si impossessarono della fattoria e delle terre. Gendarmi armati sino ai denti li scacciarono poco dopo di lì, ma si scoprì ben presto che essi avevano occupata una tenuta limitrofa. Durante la sollevazione politica che ebbe luogo poco dopo, ritornarono alla prima fattoria rioccupandola.

A Tolten, duecento indiani, in parte armati, occuparono le terre della *Sociedad Agricola*, a Budi, in settecento, s'impadronirono d'una tenuta dove non erano che due armati. In tutti questi colpi di mano gli indiani sostengono, per agire, il momento in cui poter contare che la polizia fosse impegnata altrove.

Nei distretti colpiti è stato proclamato lo stato d'assedio, ma, per evitare spargimento di sangue, si è rinunciato a ricacciare gli indiani a mano armata, suggerendo ai proprietari delle fattorie di procedere per ora per via giudiziaria.

MOLTI PECCATI E ALCUNE PECCATRICI

Le notti settecentesche

Entriamo nella sala dello spettacolo...

Stasera divertiamo gli spettacoli seri: alla lunga la musica culla, la tragedia si smussa e Morfeo la fa franca. Saroniamo quindi per le vie della Parigi del Bien-Aimé alla scoperta di qualche innovazione, di qualche curiosità da vera capitale, degna di ridurre un po' la nostra ignoranza e grossolanità di provinciali italiani. Poichè non ci sono ancora guide per la tournée dei granduca, seguiamo la corrente popolare che nel suo alveo s'avvia verso le foci della gioia. De Maurepas ci ha rilasciato una carta d'identità per trarci eventualmente d'impaccio dai labirinti della Ville Lumière: imbranchiamoci quindi in queste frotterelle goliardiche che lanciano galanterie da caserma e ciottoli aguzzi alle veneri e alle prossenete in agguato lungi dall'alone de' lampioni. Presto ci riceve sorridente la camerista di M.me Lacroix, titolare dell'opificio della Barrière-Blanche: poichè per chi compie un viaggio d'istruzione tutto serve, dalla luminaria al lucignolo, dalla massima alla minima iniziativa della Ville Lumière perchè il forestiero non si lamenti di tenebre troppo fitte, entriamo tranquillamente. Stasera anzi il vizio ha una lustra d'arte. « Bisogna aggiustarsi, ci dice madama, per poter resistere alla concorrenza di centinaia di officine e di migliaia di laboratori privati. Gli utili? Non siamo più ai tempi della Reggenza e della pioggia d'oro di Law! Nel 1741 fra sovrane alla polizia, gabelle e spese varie chi si salva è una testa! Bisogna sempre tener desta la curiosità della clientela, se no, buona sera! Per questo stasera le piccole si trasformeranno in attrici d'una pantomima dovuta alla penna d'un ragazzaccio di talento, che riscuoterà i diritti d'autore sotto forma di abbuoni... Il poeta ha ventitrè anni ma un'esperienza da abate: perciò nella sua stellana le bellezze più venali e le matrulles più astute esibiranno tutte le loro specialità, come nella vita quotidiana, ma in una cornice attraente di spirito... ».

Nella sala dello spettacolo

Entriamo nella sala dello spettacolo. Cuspita, è interessante! Quante trovate libertine e quante satire! Per rimpolpare l'azione a un certo punto interviene la ronda col commissario, che con tutta probabilità porterebbe attrici, colto ed inclita all'Hôpital se l'intervento di moschettieri amici di casa non lo costringesse a una prudente ritirata, resa meno avvilente dagli scudi di madama, che cerca così di scongiurare la resipiscenze e i ritorni del potere esecutivo. E la pantomima finisce col premio più naturale ai moschettieri, che dovrebbe essere l'imbonimento al folto pubblico per finire adeguatamente la serata. Ma la Prima non prosegue fuori scena giacchè dalla porta irrompe la vera ronda con un autentico commissario. E' il dramma, dopo la farsa: il dramma che tocca sempre a chi segue ciecamente la massa... Arresto dell'impresario, scioglimento dell'assemblea, inchiesta sull'autore. Per qualche giorno l'onestà protegge il bardo eratico: ma poi vuoi per le chiacchiere di madama o per cortese comunicazione di qualche collega, la polizia arresta... Bassalard d'Arnaud, sequestra le copie dell'atellana, agisce contro il complice De Morsan, che l'ha fatta stampare alla macchia: e nelle celle della Bastiglia e di San Lazzaro il poeta medita sulla impossibilità di adattare il potere esecutivo al teatro e non paga la pensione, mentre il registro degli ingressi consacra per i posteri la sua qualità di « élève de Voltaire »...

E' vero! Voltaire lo ha ritenuto degno di sedersi nell'esedra apollinea da lui fondata, l'ha unto con la sua filosofia e raccomandato al grande Federico, che, per dimostrare come il maestro oramai sia in piena disgrazia, l'ha accolto cordialmente giacchè

« ... le cœchant d'un beau jour
Promet une plus belle aurore... ».

Apollo però se l'è legata al dito: e quando il discepolo fedifrago percorrerà l'autostrada di Damasco in compagnia delle uggiose « Lamentations de Gérémie » gli procurerà una panne inesauribile con questo... chiaro epigrammatico:

« Savez-vous pourquoi Gérémie
A tant pleuré pendant sa vie?
C'est qu'en prophète il prévoyait
Que Baculard le traduirait.. ».

Lontani dalla reggia

... Grazie ai nostri passaporti possiamo allontanarci dalla reggia di Circe: però, prudenza, se no ci finisce anche noi in carcere e domattina, al rapporto del sovrintendente di polizia al sovrano sulla stupidità degli italiani, Sua Maestà, che dopo aver battuto il record dell'enfant de l'Europe sta allenandosi a quello di audizione coronato, farà la grossa risata... Diamo piuttosto una capatina in una grande famiglia storica, dove lo splendore della tradizione e lo stile salottiero ci insegneranno a vivere... Siamo arrivati: eccoci sulla soglia del fastosissimo palazzo di rue Clichy, sorvegliato dal pomposo « svizzero » del Maresciallo di Richelieu... Ohè, piano con l'alabarda, amico... Come, non si può? Impossibile entrare... La serata è intima. Col Maresciallo di Grammont, che per evitare concorrenze ha chiuso stasera il suo harem da la Haute-Borne, e con una folla di corifee e di baccanti, S. E. inaugura la sala di Priapo, ove pitture, sculture, incisioni, stucchi e intagli si fondono in un'unica insuperabile oscenità. Dopo avrà luogo il pranzo intimo, la « souper adamique », iniziativa esclusiva della casa e per i soli familiari... Che peccato! Dobbiamo però alla nostra qualità di stranieri alla Mecca il dono che lo Svizzero ci fa e propri e rigidi ed austeri mannequins di virtù, in questa casa potremo riposare un momento senza rischio di infezioni e di... quarantene. Entriamo nel santuario dell'ava della Protezione della Giovane... Perdinci, ma che c'è? Un flotto di gente in fuga per poco non ci rovescia sul lastrico. Un abate ci informa. La serata è stata deliziosa ma un incidente che può garbare ai mani di Brantôme, non alla « sensibilerie » del secolo, ha gunstato tutto. Ecco in due parole. Finita la recita, mentre la gente sciamava ancora nella sala, il sipario si è rialzato e agli occhi di tutta la nobiltà è apparso il cocchiere di casa che voltava alla sala e senza ostacoli quello che per timore di querele non s'è mai potuto chiamare viso... Scandalo, scandalo... Il conte, temendo che ciò ricordi troppo le origini della contessa e sia scambiato per la dote da lei recata in famiglia, sta facendo un'inchiesta... Il cocchiere è un ribelle insolente, un ubriaco irresponsabile, un buffone volgare? Fatto sta che egli è salito sul palco, ha detto che aveva anche lui una parte da fare, si è collocato così... e un negro di tredici anni, Calopin, vera canaglia, ha tirato su il sipario...

Mentre ci allontaniamo il cocchiere è passato alle verghe.

— Però si esagera...

— In fondo la contessa poteva mettere una buona parola...

— Neanche per idea... — sussurra l'abate. — Ella è oggi nelle mani dell'ufficio recupero e i moralisti le insegnano come de deux personnes qui suivent la même route, la première arrive et la seconde s'égare...

LEO TORRERO.

...sorvegliata dal pomposo « svizzero »...

se stasera non vuole uomini: negli appartamenti di gala e nei salotti più intimi tutti i quadri del M.o di Richelieu sono stati tolti per appiccicarvi vedute di Lesbo e tele di Saffo. Le Clairon, la Duranoy e le loro discepole stanno svolgendo il rito. Fuori, profani! Rassegniamoci ad attendere le informazioni di Pidansat nell'« Espion Anglais » e le allusioni di Thévenau de Morand e madame de Urbarex sul « Gazetier cuirassé ».

Oh! Ecco una casa per bene! Ecco nella rue de Taranne il palazzo, in cui Pajot de Villers ha redento, facendola sua moglie e consorte, la sensualissima Astraudi, l'eroina delle notti di d'Egmont, di Montmorency e di almeno altri duecento — è la polizia che parla — bestioni araldici. Poichè le peccatrici pentite sono veri e propri e rigidi ed austeri mannequins di due tessere d'ingresso pel teatro clandestino del Maresciallo...

— Domani sera...

— Ma noi di teatro ne abbiamo fin qua...

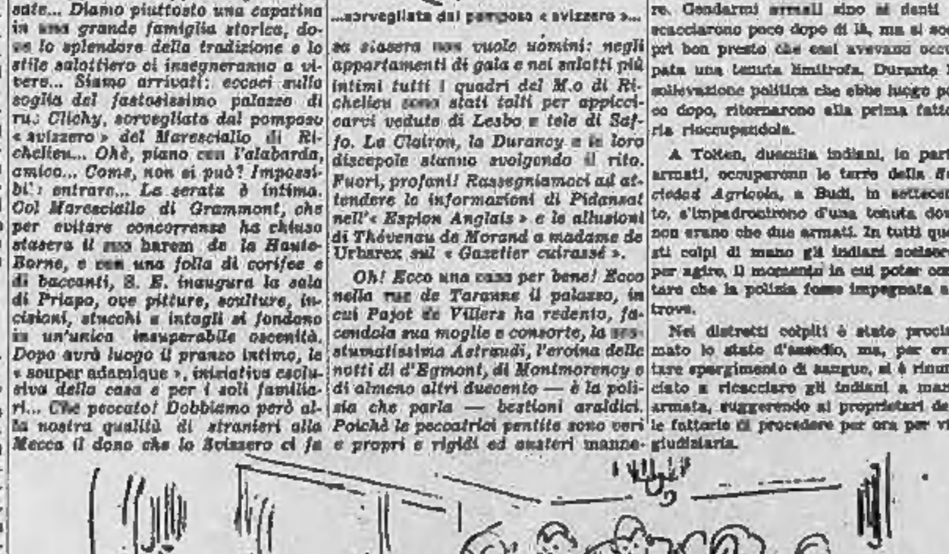
— Rinuncino a capire Parigi, allora, se non vogliono gustare « Annette et Lubin » di Marmontel... ».

E già una strizzata d'occhi che è tutto un programma.

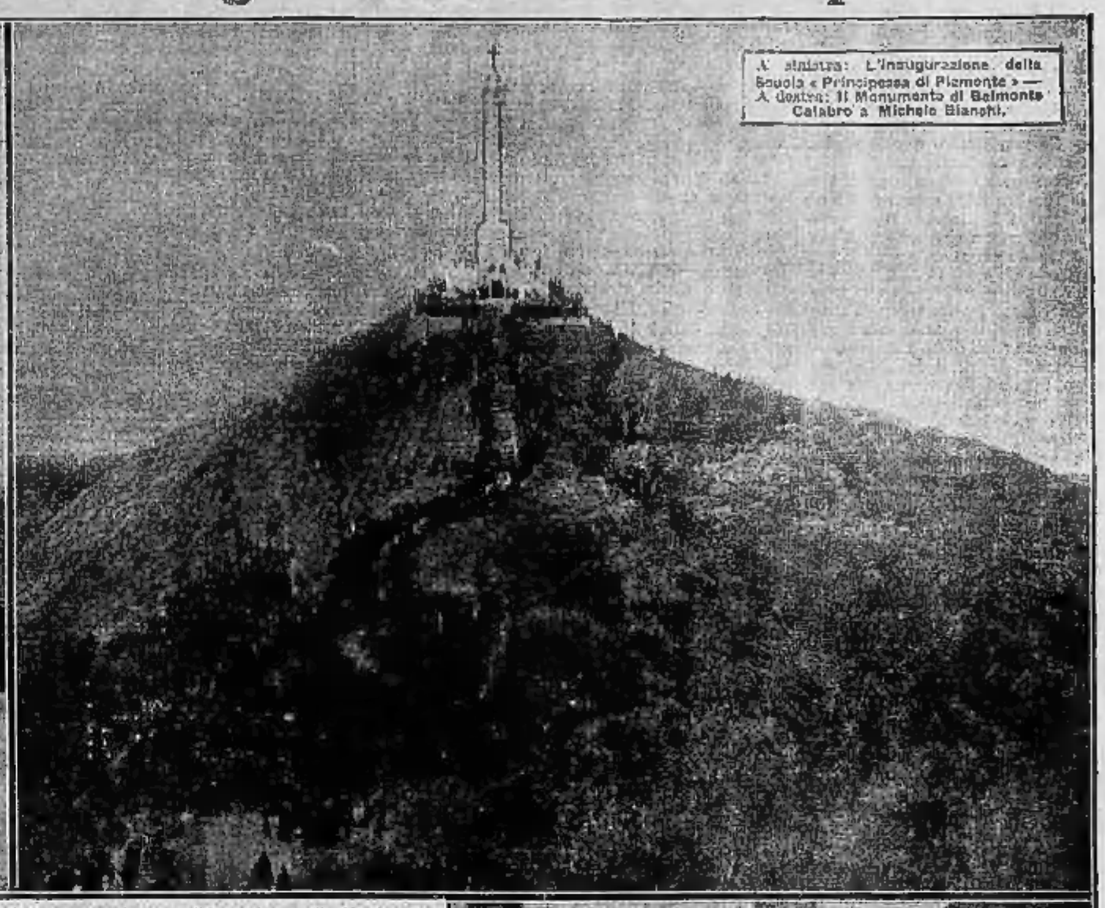
Una cosa per bene

Deve essere l'uso dei ricchi il gusto dei teatri clandestini per rivitalizzare i loro desideri. Al caffè ci hanno parlato infatti dello spettacolo che la svergognatissima Le Clair dà stasera da Titon de Tillet, comprendo in scena col ventre sporgente. E' la prima volta che una donna incinta compare in scena ed è una gravidanza d'un'ilarità irrefrenabile... Già... In casa invece del Duca d'Angrigny c'è da sbellicarsi vedendo un prete indaffarato a ricercare l'ostia che durante il Dominus vobiscum un topo gli ha portato via... Noi non abbiamo un temperamento da maresciallo nè l'indulgenza del Card. Dubois; noi la maternità la veneriamo e la fede la rispettiamo, anche se non diamo il lustro ai marmi coi ginocchi. Via, andiamo in ambienti dove si possa respirare meno miasmi... Ecco la tranquilla Rue de l'Université. Fermiamoci un momento fra le berline che sostano al portone del palazzo Villeroi. C'è ricevimento dalla Duchessa: vi si fa una capatina? Non abbiamo ancora fatto due passi nel vestibolo che un nugolo di servi ci investe come vagabondi. La Duches-

...un nugolo di servi ci investe come vagabondi...



Le manifestazioni del Decennale e gli avvenimenti sportivi



A sinistra: L'inaugurazione della Scuola « Principessa di Piemonte » — A destra: Il Monumento di Belmonte Calabro a Michele Bianchi.

A sinistra: I Principi di Piemonte visitano l'Acquedotto di Monferrato a Verrua Savoia. — A destra: Umberto di Savoia inaugura l'Acquedotto di Chivasso.

Due fasi della partita internazionale Torino-Budai. - A destra: le due squadre.

Cantari, dello Sport Club Vigor, primo arrivato nella Coppa Benotto. - Bartini di Cirié, vincitore del salto in alto del G. P. Ragazzi.